



**ORDINE DEGLI AVVOCATI
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI LECCE**

**ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE
3 GIUGNO 2013**

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ORDINE DEGLI AVVOCATI PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI LECCE

RELAZIONE SVOLTA DAL PRESIDENTE NELL' ASSEMBLEA DEL 3 GIUGNO 2013

Care Colleghe e Cari Colleghi,

prima di iniziare lo svolgimento di questa relazione è doveroso ricordare i Colleghi scomparsi nello scorso anno e, mi sia consentito, introducendo il primo strappo alla prassi, di ricordare i Colleghi scomparsi nel primo scorcio di questo anno 2013:

Antonio Luigi Bruno, Donato Cito, Carlo Luigi De Giorgi, mio Maestro ed amico, Ottorino Fiore, Paolo Mangeli, Donato Salvatore Mastria, Antonio Rango, Sonia Sticchi, Elio Valentini, Alessandro Gozzetto e, nel corso di quest'anno Stefania Alberani, Pantaleo Gabrieli e Antonio Piccinno.

Il loro ricordo, come altri hanno scritto, valga *<<a sospingerci sempre per la via del dovere, e a farci meditare sulla funzione dell'avvocatura e sulle responsabilità dell'Ordine, che non è una categoria né una classe, ma nobile istituzione, della quale noi siamo vigili custodi, sicché dipendono soprattutto dal nostro comportamento il suo prestigio ed il suo avvenire>>* (P. Lecciso Relazione 15/1/1973)

Parole d'altri tempi, si potrebbe obiettare, ma a mio avviso parole di grande attualità.

Sì, proprio il nostro comportamento, deve essere in questo momento occasione di riflessione.

La mia è, lo capirete perfettamente, una relazione atipica.

Sono succeduto a Luigi Rella che, dopo quasi sei anni in cui ha svolto, ininterrottamente, le funzioni di presidente ha deciso di lasciare. Non spetta a me interpretare le ragioni della sua scelta ma affido alle sue parole, scritte nella lettera di dimissioni che egli mi ha autorizzato a leggere, i motivi che lo hanno indotto, anzitempo, a lasciare la presidenza ma a rimanere all'interno del Consiglio assicurando il suo prezioso contributo in un momento assai difficile per l'intera avvocatura:

<<Carissimi Colleghi,

La nuova legge professionale mi ha portato a rivedere e ad anticipare una decisione che avevo da tempo maturato, cioè quella di dimettere il mio incarico di Presidente alla scadenza del corrente anno.

Oggi la proroga del Consiglio dell'ordine di un altro anno mi suggerisce di comunicarVi formalmente le mie dimissioni.

Sono quanto mai convinto che è sempre necessario ed utile un ricambio per verificare nuove sensibilità e per evitare di mantenere personali impostazioni forse non più attuali, avuto riguardo alle mutate esigenze del nostro Ordine Professionale.

Mi metto quindi da parte assicurandovi il mio quotidiano impegno accanto a chi sceglieremo come Presidente per condividere nuovi obiettivi e nuove iniziative.

Vi ringrazio per la fiducia e la collaborazione che avete prestato, assicurandovi di aver recepito con spirito conciliativo anche le iniziative di alcuni di Voi contrarie ai miei intendimenti.

L'Ordine non consente più personalismi o gratuiti protagonismi; occorrono impegno corale e spirito di servizio per affrontare le varie problematiche che ogni giorno ci impegnano, anche alla luce della nuova normativa.

Questa mia decisione è frutto di una approfondita e ponderata valutazione.

Sono certo che chi sceglieremo come Presidente saprà gestire meglio di quanto abbia fatto io fino ad oggi questa complessa attività consiliare.

Ci attendono due anni di impegnata e quotidiana attività che consentiranno a chi mi sostituirà di organizzare adeguatamente la vita del Consiglio.

Nell'immediato mi limiterò a convocare il prossimo Consiglio con all'ordine del giorno la elezione del nuovo Presidente,

Un abbraccio affettuoso a tutti>>

Sento l'onere di subentrargli e posso rivolgergli, in questa occasione ufficiale, un sentito ed affettuoso ringraziamento per l'attività svolta. Gli sono stato accanto, ininterrottamente, come

consigliere segretario dal mese di luglio 2007 e fino al 20 marzo 2012, giorno in cui è subentrata la Collega Roberta Altavilla.

Ho apprezzato in questi anni la bonomia del Suo carattere, il tratto signorile, l'intelligenza dell'uomo e la capacità del professionista che lo hanno reso uno degli avvocati più popolari e stimati dell'intero Foro. Mi conforta l'idea che Egli rimarrà accanto a tutti noi illuminandoci, se e quando ce ne sarà bisogno, con l'esperienza ed il garbo che gli è proprio.

Anni difficili, quelli trascorsi, per l'intera avvocatura ma, in particolare, per l'avvocatura leccese anni che hanno segnato, in negativo, la nostra esperienza e non soltanto per la crisi della giustizia – argomento ricorrente non solo nelle “relazioni morali” ma anche in quelle in cui viene aperto l'Anno Giudiziario per chi avesse la pazienza di sfogliarle.

Anni difficili durante i quali l'Ordine di Lecce – in passato luminoso esempio non solo per gli altri Ordini del distretto – ha conosciuto la stagione più buia che io ricordi. A parte i contrasti, impropriamente riportati sulla stampa, l'anno 2010 ha rappresentato, pensavamo, il culmine di una decadenza quando il Consiglio Nazionale Forense intese annullare le elezioni di ballottaggio e fummo costretti a tornare alle urne a poco meno di sei mesi dalla scadenza del mandato.

L'anno trascorso si è caratterizzato, nuovamente, non tanto per le cose fatte ma per una nuova vicenda giudiziaria che ha visto contrapposto il nostro Ordine allo stesso Consiglio Nazionale Forense. La legittima soddisfazione per la positiva conclusione della controversia è stata oscurata, se non completamente annullata, dal contrasto, lacerante, registrato all'interno del Consiglio anche per l'incapacità da parte nostra di ricercare, quando si è trattato di scegliere il componente da designare per il Consiglio Giudiziario, soluzioni alternative ma condivise.

Pagine amare della nostra storia recente che dobbiamo archiviare in fretta facendo tesoro delle esperienze vissute. Sento il dovere, al riguardo, di rivolgere il mio personale ringraziamento a Luigi Corvaglia e Giampaolo Salvatore per il senso di responsabilità dimostrato in questa vicenda che li ha visti, anche personalmente, contrapposti.

Dobbiamo voltare pagina e pensare al futuro molte ed importanti sono le sfide che debbono essere affrontate.

L'anno 2012, difficile non solo per la grave crisi economica che continua a mordere il paese e che si riverbera, inevitabilmente sull'Avvocatura, soprattutto sui più giovani e sui più anziani, si è chiuso con una buona notizia.

La riforma della professione forense, dopo tanti anni di speranze andate deluse, è finalmente legge. Non perché sia una buona legge, molte e profonde sono le critiche che le sono state mosse anche per una tecnica legislativa in taluni casi approssimativa, ma perché rappresenta una speranza.

A partire dal 2006, infatti, l'Avvocatura si è trovata, come altri hanno scritto, *<<senza soluzione di continuità sotto il fuoco incrociato di Governi, che attraverso provvedimenti apparentemente ispirati a riformare la Giustizia ed alla crescita economica del Paese, hanno portato miseria nelle professioni liberali e provocato la più grave depressione che la storia moderna ricordi>>* (Logrieco - Ordine Trani Relazione 19/3/2013).

Io sono tra quelli che ritengono che le professioni liberali e, tra queste, l'Avvocatura abbiano avuto grandi responsabilità per non aver saputo, per tempo, avviare un procedimento di modernizzazione con riguardo alla rappresentanza, alla organizzazione del lavoro, all'accesso e, soprattutto, alle modalità di determinazione del compenso.

Per l'incapacità di gestire in modo corretto e lineare l'accesso alla professione – con una pratica il più delle volte fittizia e con la discutibile gestione degli esami di abilitazione - determinando una crescita continua – molto spesso **senza qualità** - degli Albi, tendenza che soltanto in questi ultimi anni sembra essersi invertita come è dimostrato dal grafico che potrete consultare leggendo la relazione.

Per l'incapacità di gestire gli Albi attraverso una sistematica opera di revisione che tenesse in considerazione tutti quei casi di incompatibilità che, di fatto, il più delle volte diventano una sorta di concorrenza sleale nei confronti di chi svolge la professione in modo continuativo ed esclusivo.

Per l'incapacità di conservare quei valori – fondanti la nostra professione – quali l'indipendenza, l'autonomia e la dignità – attraverso l'**equilibrato e continuativo** esercizio della funzione disciplinare.

Per l'incapacità di proporre e realizzare un modello di avvocato efficiente, preparato, indipendente, eticamente ineccepibile.

In altri termini per l'incapacità, e la mia è una considerazione di carattere generale, di abbandonare la logica del consenso elettorale che conduce spesso ad una campagna elettorale permanente e che tanti guasti ha prodotto nella società e nella professione, ripiegati sulla tutela del particolare senza una visione complessiva e senza orizzonti nuovi. Non bisogna scambiare la disponibilità con l'autorevolezza – che non si acquista per decreto - l'unica che consente di confrontarsi con i Colleghi, con le altre componenti del pianeta giustizia su di un piano di parità, di esercitare la funzione disciplinare consapevoli che nel procedimento il ruolo delle parti impone al Consigliere di cambiare la prospettiva rispetto al momento in cui, da avvocati, si esercita la professione. La disponibilità orientata al solo consenso elettorale rende popolari ma, nel contempo, deboli incapaci di opporre rifiuti quando questi, invece, non solo siano legittimi ma anche doverosi.

Non è questa la sede per soffermarsi sui contenuti della Riforma ma non si può fare a meno di accennare a taluno degli aspetti più innovativi.

Sul piano procedimentale la novità di maggior rilievo è rappresentata dalla istituzione del Consiglio Distrettuale di Disciplina al quale appartiene il potere disciplinare sugli iscritti ai tre Ordini del distretto. L'intento del Legislatore è stato quello di "sganciare" il potere disciplinare dalla logica del consenso elettorale atteso che v'è incompatibilità con il ruolo di Consigliere dell'Ordine. Non sono convinto che la scelta operata rappresenti la soluzione del problema, soprattutto nei primi tempi di attuazione, ma è certo che i Consigli dell'Ordine saranno chiamati a scegliere Colleghi degni e capaci di svolgere la funzione se non si vuole minare, dalla base, il neonato sistema.

Sono tra quelli che hanno sempre ritenuto la funzione disciplinare essenziale alla sopravvivenza dell'Ordine anche se la più ingrata non fosse altro per quel processo di immedesimazione che si

verifica quando si è chiamati a giudicare un Collega, qualche volta un amico, che si trovi, per avventura, a dover rispondere delle proprie azioni. La funzione disciplinare, infatti, nel dare attuazione alla norma deontologica svolge una importante funzione educativa e la sua effettività rappresenta la principale garanzia per l'Avvocato che s'impegna a non commettere errori improntando il suo comportamento ad eticità.

Questa logica è stata recepita e sviluppata dal Legislatore che, a mio avviso, ha rafforzato il valore del precetto deontologico facendolo assurgere al rango di vera e propria norma giuridica la cui violazione, probabilmente, comporterà conseguenze non solo sul piano disciplinare.

Né si può fare a meno di accennare al riconoscimento della rilevanza sociale e giuridica della funzione difensiva (art. 1) con la importante enunciazione delle garanzie di indipendenza ed autonomia degli avvocati (art. 2), il divieto all'ingresso di soci di capitale all'interno degli studi legali (art. 5), la natura personale dell'incarico e della responsabilità anche nel caso di sostituzione o di associazione professionale, il nuovo regime delle incompatibilità (art. 18), l'obbligo di aggiornamento professionale attraverso il superamento del regime dei crediti (art. 11) che, a dire il vero, sembra essere una disposizione un po' oscura, la possibilità di farsi sostituire da un altro avvocato anche con incarico verbale (art. 14), le polizze assicurative (art. 12), lo sportello del cittadino (art. 30) e così via dicendo.

L'anno appena trascorso è anche l'anno in cui sono state abrogate le tariffe forensi con iniziativa un po' frettolosa da parte del Governo dei tecnici che tante incertezze e preoccupazioni ha ingenerato nell'Avvocatura.

Tutti sanno che al sistema tariffario è stato sostituito il principio della libera pattuizione dei compensi. A dire il vero l'abrogazione delle tariffe era stata disposta dall'art. 9 del D.L. 24/1/2012 n. 1, convertito con modificazioni nella legge 24/3/2012 n. 27.

E' noto, altresì, che dopo un breve periodo di sopravvivenza delle Tariffe la liquidazione del compenso da parte dell'Autorità Giudiziaria avviene, attualmente, sulla base dei Parametri approvati con D.M. 20/7/2012, n. 140, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale 22/8/2012, n. 195,

anch'essi frettolosamente redatti e recanti gravi lacune che il Ministero ha inteso correggere ma che ancora non hanno visto la luce e che non sappiamo se vedranno la luce. E' noto, infatti, che il CNF, in attuazione della Riforma Forense, ha elaborato i Nuovi Parametri, di recente presentati e trasmessi al Ministero per avviare il complesso procedimento previsto dalla legge, che sembrano più rispettosi del lavoro dell'avvocato ma che non sappiamo se, quando e con quali modifiche verranno approvati.

In questa sede vale la pena evidenziare che l'art. 9, contenuto nella legge di conversione, ha eliminato la nullità della clausola con la quale si fa riferimento ai parametri per la determinazione dei compensi nel contratto con il cliente consentendo di utilizzarli, come valore di riferimento, nei limiti dell'obbligo di specificazione contrattuale delle singole voci di costo dovute per le prestazioni.

Ma ciò che appare più devastante è la libera pattuizione dei compensi che in un rapporto – attualmente - squilibrato tra cliente ed avvocato, governato dalla legge economica della domanda e dell'offerta, apprezzabile in particolar modo quando il cliente è un soggetto “forte” come può essere una compagnia di assicurazione, una banca, un ente pubblico, rende la quantificazione del compenso talmente bassa da far ritenere, in molti casi, la sua entità non assolutamente remunerativa per un professionista che svolge una funzione – esplicazione del diritto di difesa – costituzionalmente tutelata.

Il Consiglio Nazionale Forense ha, di recente, avviato un'indagine conoscitiva sul punto ed il Consiglio è, più volte, intervenuto, soprattutto con riferimento agli Enti pubblici, evidenziando che anche la libera pattuizione ha dei limiti che, tuttavia, appare difficile definire in termini oggettivi. Confesso che, in questo momento, non sono fiducioso, troppo evidente essendo lo squilibrio esistente tra le parti che porterà ad accettare convenzioni inadeguate alla quantità e qualità del lavoro svolto che, inevitabilmente, si riverbererà sulla qualità della prestazione e sulla c.d. “soglia” della dignità professionale. Anche le liquidazioni dei magistrati, in passato già basse, sono destinate ad abbassarsi ulteriormente ed illusoria appare l'aspettativa di coloro che immaginano, come

rimedio, la possibilità di impugnare le relative sentenze sol che si pensi agli ostacoli che il legislatore ha sparso sul terreno, anche di natura economica (contributo unificato), per scoraggiare il ricorso all'appello.

MEDIAZIONE

Il 24/10/2012 la Corte Costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 5, comma 1, del d.lgs n. 28/2010 per violazione degli artt. 76 e 77 Costituzione.

All'indomani della pubblicazione della sentenza che ha dichiarato la illegittimità costituzionale della normativa le domande di mediazione, com'era prevedibile, sono crollate.

Nella tabella allegata potrete leggere l'andamento delle richieste raffrontate con quelle pervenute nell'anno 2011.

I dati dimostrano come in alcune materie le adesioni da parte dei chiamati siano inesistenti (sinistri stradali 0 su 273!!), ed in altre materie (diritti reali, divisioni, successioni ereditarie) ad un'adesione significativa dei chiamati (20/25%) si accompagni una percentuale di accordi del 50% circa. I dati complessivi (1.410 domande) consentono di trarre delle valutazioni in ordine alle materie per le quali la previsione di un tentativo obbligatorio di mediazione, sia del tutto inutile e dispendiosa in termini di tempo. Il sistema di pagamento delle indennità, anche con gli aggiustamenti adottati dal nostro organismo (che ha anticipato la scelta di far pagare solo in caso di adesione dei chiamati), non garantisce alcun buon funzionamento dell'Istituto della mediazione

L' avvocatura leccese non è contraria alla mediazione né alla cultura della conciliazione ma è stata contraria a quella legge che ha consentito di svolgere il ruolo di MEDIATORE a professionisti non avvocati a condizione che avessero frequentato un corso di 50 ore e questo senza voler esprimere giudizi di valore. Ritenevamo e riteniamo che un'adeguata preparazione tecnica sia strumento indispensabile per la gestione della conciliazione e che gli organismi di mediazione non potessero essere gestiti da società di capitali in palese conflitto d'interesse. Eravamo e siamo contrari all'obbligatorietà e all'aumento dei costi per ottenere giustizia. Il Consiglio, consapevole che le leggi debbano essere osservate, ha costituito un organismo di conciliazione i cui principi ispiratori

erano e restano quelli di fornire un servizio ai cittadini e agli iscritti ed il recupero del costo senza profitto.

Lo sforzo profuso è stato notevole e, seppur con le comprensibili difficoltà d'impianto, possiamo dire che l'obiettivo è stato raggiunto.

E' certo che di mediazione si tornerà a parlare, anzi non si è mai smesso, e noi saremo pronti ad affrontare le nuove sfide forti dell'esperienza maturata.

L'Organismo, almeno per il momento, continuerà ad operare per le mediazioni facoltative ma, allo stato, i numeri sono insignificanti dimostrazione evidente che la cultura della mediazione non può essere trapiantata dall'oggi al domani con una legge ma deve essere un patrimonio da costruire giorno per giorno fondato sulla qualità del servizio.

Un ringraziamento sento di rivolgere all'intero Consiglio Direttivo ed in particolare all'avv. Sergio Limongelli, già consigliere dell'Ordine, per la dedizione e l'impegno profuso nell'Organismo fin dalla sua costituzione.

STATO DELLA GIUSTIZIA NEL CIRCONDARIO

La relazione del Presidente della Corte d'Appello, svolta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha confermato le criticità dello stato della giustizia nel circondario.

Il personale di cancelleria sta diminuendo a vista d'occhio e non viene rimpiazzato. Gli organici dei magistrati sono incompleti ed il ricorso ai giudici onorari è sempre più diffuso.

Le problematiche della giustizia nella provincia di Lecce, sulle quali il Consiglio si è soffermato anche nel corso del 2012, peraltro trattate nel corso di un'assemblea convocata appositamente ma desolatamente poco partecipata, sono le seguenti:

incompatibilità tra avvocati, Giudici togati e GOT che impone fermezza e chiarezza rifuggendo da facile propaganda;

utilizzo di locali inadatti per la tenuta delle udienze sia nella sede di Lecce che in talune sezioni distaccate (cfr. segnalazione del 12/7/2012);

mancata applicazione del protocollo d'udienza che – per vero – deve essere rivisitato e semplificato e che può rappresentare un rimedio alla, a volte, caotica gestione delle udienze (cfr. segnalazione del 28/11/2012);

incompatibilità esistenti, nel settore penale, tra periti e ctu nei processi penali. Sono pervenute segnalazioni secondo le quali i giudici delle sezioni penali del circondario, nella nomina dei periti individuerebbero, in modo inopportuno, professionisti che abitualmente prestano la loro attività in qualità di consulenti tecnici per conto di pubblici ministeri (cfr. segnalazione del 21/1/2013);

criteri di nomina dei ctu nei processi civili che dovrebbero essere scelti tra quelli iscritti negli appositi elenchi, seguendo un criterio di rigida rotazione, per evitare la concentrazione degli incarichi in capo a poche persone, magari legati da vincoli di coniugio o parentela con avvocati, che soprattutto nelle sezioni distaccate potrebbero comportare fenomeni di “accaparramento di clientela”. E quando non sia possibile adottare il criterio della rotazione dovrebbe essere fornita una succinta motivazione per giustificare la deroga;

conferimento di incarichi da parte dell'autorità giudiziaria: i criteri seguiti dovrebbero essere trasparenti e verificabili oggettivamente. Al riguardo merita di essere segnalata la norma introdotta dalla nuova legge professionale che **vieta** ai componenti del Consiglio dell'Ordine di assumere incarichi giudiziari (cfr. art. 28, co 10);

ritardi nella liquidazione dei compensi in favore dei difensori i cui assistiti sono stati ammessi al patrocinio a spese dello Stato.

Talune di queste problematiche risultano aggravate, in questo momento, dalla crisi economica e dalla attuazione della normativa relativa alla soppressione delle sezioni distaccate del Tribunale e dei Giudici di Pace anche alla luce dell'incerto quadro normativo di riferimento e dalla prospettata proroga che, comunque, sembra opportuna – sebbene non in modo generalizzato - nonostante la diversa opinione dell'AFL a condizione che non arresti il progressivo procedimento di accorpamento atteso che, allo stato, la sede di Lecce non è in condizione di accogliere tutte le sezioni distaccate che dovrebbero essere soppresse.

Al riguardo il Consiglio ha espresso l'avviso, in un documento inviato al Presidente del Tribunale e al Presidente della Corte d'Appello e pubblicato sul Sito, che dovrebbero essere mantenute, medio tempore, almeno tre delle sette sezioni distaccate da scegliere in relazione a criteri oggettivi.

Quello delle incompatibilità tra Avvocati, Giudici togati e GOT è un tema centrale, molto avvertito, che, nel corso del 2012, ha interessato anche la presidenza del tribunale, destinato ad accentuarsi: il gran numero di Giudici Onorari del Tribunale, colleghi che, in molti casi si sacrificano, possono creare situazioni di inopportunità e/o di vera e propria incompatibilità perché la legge sull'Ordinamento Giudiziario prevede il divieto di svolgere attività nell'ufficio giudiziario dove il GOT è addetto. E' un tema che, in passato, è stato affrontato dal Consiglio sotto vari profili e per vari aspetti anche se le soluzioni prospettate, prima tra tutte quella di destinarlo ad una sede diversa da quella in cui il Giudice Onorario vive o svolge la sua attività, non è stata percorsa con adeguata convinzione creando situazioni di sospetto vociferate nei corridoi ma mai opportunamente evidenziate.

Altra problematica, più volte sollevata dal Consiglio, è quella dell'attribuzioni degli incarichi giudiziari in genere e della nomina dei professionisti delegati alle vendite. E' un problema vecchio perché il Tribunale, sotto questo profilo, non pare abbia mai voluto affrontarlo adeguatamente. Nonostante la presenza di un elenco nel quale sono iscritti diversi centinaia di Colleghi, che hanno sostenuto anche il costo della loro formazione ed aggiornamento, chi frequenta il Tribunale quotidianamente constata che i professionisti delegati, il più delle volte, sono sempre gli stessi, scelti secondo criteri incomprensibili, e qualche volta non sono risultati neanche iscritti in quell'elenco. Ovviamente questa è una prassi che deve cessare anche perché nei momenti di crisi i problemi si accentuano, e non c'è dubbio che l'Avvocatura oggi, più di altri professionisti, è ripiegata su se stessa per una crisi che sta inducendo alcuni colleghi a cancellarsi essendo diventato oneroso sostenere anche il costo di iscrizione e, adesso che la iscrizione alla cassa è diventata obbligatoria, non sappiamo che cosa accadrà.

Di converso i professionisti delegati godono di liquidazioni importanti che, commisurate a quelle riconosciute all'avvocato che svolge l'attività nel processo e che vede, per le ragioni che ho espresso innanzi, ridotto il compenso, non appaiono sempre giustificate.

Il Consiglio, più volte, ha chiesto e sollecitato, per quanto io ricordi, senza esito, la trasmissione degli elenchi. In questi casi viene opposta la riservatezza della conservazione di questi dati. In realtà il problema non è tanto quello di conoscere chi sia il destinatario dell'incarico quanto conoscere il numero di incarichi che vengono conferiti a ciascun professionista. A fronte di una situazione di normalità, ossequiosa del principio di rotazione quantomeno per gli incarichi routinari, non interessa sapere il nominativo del professionista. Diversamente, in presenza di un rilevante numero d'incarichi conferiti allo stesso professionista, un controllo appare doveroso non potendo trincerarsi, come altre esperienze hanno dimostrato, dietro la natura fiduciaria dell'incarico.

L'Ordine si è fatto carico, in questi anni, d'iniziativa o su richiesta da parte di singoli Uffici Giudiziari, di sostenere la spesa per l'adeguamento di locali (servizio fotocopie), per l'arredo di spazi, per collegamenti telematici e wi fi, per l'acquisto di scanner e così via dicendo. Tutte le spese necessarie, nei limiti del bilancio, a consentire un miglior servizio oltre che per il cittadino anche per l'avvocato sono state considerate con attenzione e continueranno ad esserlo.

Riteniamo, però, che questa forma di collaborazione, spesso richiesta, possa e debba essere continuata ma, nel contempo, l'Avvocatura deve essere considerata interlocutore essenziale e non mera comparsa nella soluzione delle varie problematiche. La collaborazione con gli i Capi degli Uffici Giudiziari e con i Dirigenti delle Cancellerie deve divenire stabile: non dovrebbe più esservi questione, teorica o pratica che sia e che attenga all'andamento della Giustizia nel circondario, nella quale l'Ordine non venga coinvolto sia che riguardi gli orari di apertura delle cancellerie o le modalità di svolgimento delle udienze o la logistica.

Nessuno può continuare a credere che questa collaborazione debba essere limitata all'aspetto finanziario ma deve diventare una collaborazione più ampia che comporti una consultazione continua con l'Ordine per verificare, su basi paritarie seppure nella rispettive autonomie e

prerogative, i progetti di organizzazione del servizio, le disfunzioni ed i possibili rimedi.

Il Consiglio non intende continuare a svolgere un ruolo ancillare o, se si preferisce, di mera comparsa.

INFORMATIZZAZIONE - POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

L'adeguamento tecnologico dell'Ordine è stato un obiettivo, avviato da tempo ma non ancora compiutamente realizzato.

La gestione informatizzata delle domande di mediazione, che presto verrà estesa alle richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato, ne è la più evidente realizzazione.

L'implementazione del Sito Ufficiale dell'Ordine così come il tesserino elettronico di riconoscimento, utilizzabile anche per la gestione della formazione, rappresentano un'altra importante dimostrazione del cammino compiuto.

Altro motivo di soddisfazione è l'utilizzo della P.E.C. che al 31/5/2013 ha raggiunto percentuali di "popolamento" elevatissime e che rappresenta il più importante presupposto per la realizzazione delle notifiche telematiche. Nel corso dell'anno appena trascorso sia presso la Corte d'Appello che presso il Tribunale è stato possibile attivare, nel settore civile, il servizio di comunicazione agli avvocati a mezzo della posta elettronica certificata e, nel corso del corrente anno, il servizio è stato avviato anche per il settore penale. L'impegno profuso per la realizzazione del progetto è stato riconosciuto anche dal Presidente della Corte d'Appello in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario.

Debbo dire con soddisfazione che dopo le iniziali preoccupazioni, fino a questo momento, non sono state evidenziate situazioni di criticità o rilevanti inconvenienti.

V'è da segnalare, inoltre, che presso la locale procura della repubblica è in sperimentazione il sistema "Aurora" consistente nell'introduzione, nel fascicolo, dei documenti che, previamente classificati, sono navigabili attraverso l'indice del fascicolo.

Mi consentirete di rivolgere un ringraziamento particolare al rag. Raffaele Basile, dipendente dell'Ordine, che oltre a svolgere le normali incombenze, utilizzando le sue conoscenze nel settore, è

diventato il vero referente informatico all'interno della segreteria contribuendo, in modo decisivo, alla buona riuscita dei progetti ai quali ho fatto riferimento.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

Le sedute del Consiglio sono state 42 nell'anno 2012 di cui 6 disciplinari.

Sono pervenuti, nell'anno 2012, 123 esposti rispetto ai 117 del 2011 e ai 129 del 2010.

Gli esposti disciplinari trattati sono stati 21 di cui 18 sono stati archiviati. Le deliberazioni di apertura di procedimento disciplinare sono state 3.

I procedimenti trattati nelle sei sedute disciplinari sono stati 13 rispetto ai 17 del 2011, ai 6 del 2010 ai 9 del 2009 ai 6 del 2008 e ai 10 del 2007.

All'esito dei procedimenti disciplinari trattati nel corso del 2012 sono state applicate le seguenti sanzioni:

4 avvertimenti, 2 censure e 4 sospensioni.

Sono stati pronunciati 3 proscioglimenti.

I procedimenti disciplinari in carico al 31/05/2013 sono 39 nei quali sono compresi quelli che non possono essere trattati perché in attesa della definizione del processo penale.

Si è registrata, alla data del 31/12/2012, un aumento della pendenza degli esposti che, al 31/5/2013, sono pari a 444.

E' intendimento mio personale, condiviso dall'intero Consiglio, di ridurre, in tempi brevi, tale pendenza.

Per quanto riguarda l'opinamento delle parcelle sono pervenute 150 richieste rispetto alle 197 del 2011 e alle 241 del 2010.

Sono stati liquidati, nell'anno 2012, 97 pareri rispetto ai 210 del 2011 e ai 168 del 2010.

Sono, inoltre, pervenute, nell'anno 2012, 70 richieste di tentativo di conciliazione rispetto alle 56 del 2011 e alle 78 del 2010.

Ufficio di segreteria

L'attività svolta dall'Ufficio di Segreteria, al quale è attribuita l'istruzione delle domande di

iscrizione nell'Albo, nel Registro e negli Elenchi annessi, le cancellazioni, il rilascio dei certificati e le attività connesse sono sintetizzate nelle tabelle e nei grafici allegati alla presente relazione.

Anche in questo caso mi consentirete di rivolgere un particolare ringraziamento oltre che alla Consigliera Segretaria, avv.ta Roberta Altavilla e ai componenti dell'Ufficio – avv.ti Luigia Fiorenza e Giulio Farachi – per la puntualità con cui sono stati svolti i compiti attribuiti che non si esauriscono in quelli innanzi evidenziati investendo l'intera attività del Consiglio a cominciare dalla redazione dei verbali delle sedute, anche alla sig.na Stella Franza, dipendente dell'Ordine, che con il suo quotidiano ed infaticabile impegno svolge gran parte delle incombenze connesse alla attività amministrativa, vera memoria storica del Consiglio, principale collaboratore degli Uffici di Presidenza e di Segreteria.

Un discorso a parte merita l'attività relativa al Patrocinio a spese dello Stato.

Le domande presentate nel 2012 sono state 2.942 rispetto alle 2642 del 2011 e alle 2132 del 2010.

Le domande ammesse nel 2012 sono state 2.649 mentre quelle rigettate sono state 166.

Un ringraziamento mi sia consentito rivolgere all'avv. Salvatore Spano, che ha svolto il ruolo di coordinatore della Commissione con competenza e sacrificio e che alla fine di marzo di quest'anno ha lasciato il Consiglio avendo optato per la Cassa Forense della quale è delegato per il distretto di Lecce.

L'attività richiesta per la gestione di questo servizio è particolarmente impegnativa per il Consiglio assorbendo risorse umane e finanziarie di rilevante entità.

Deve, tuttavia, essere posta una maggiore attenzione nella valutazione del fumus per evitare che un troppo facile accesso al patrocinio gratuito possa creare non solo abusi ma anche, nel caso di domande manifestamente infondate, rilevanti distorsioni nei rapporti con la controparte vittoriosa.

Il sig. Stefano Giangrande, dipendente dell'Ordine, sul quale grava l'onere di gestire un rilevante numero di fascicoli con il conseguente "caricamento" dei dati, ha svolto il compito affidatogli con dedizione, diligenza ed attenzione.

Come anticipato è in fase di sperimentazione la gestione "on line" delle domande e la

comunicazione a mezzo PEC dei relativi provvedimenti che dovrebbe comportare una riduzione oltre che dei costi (spese postali) anche dei tempi per la gestione delle pratiche.

Nota dolente è la mancata pubblicazione della Rivista del Consiglio che, strumento indispensabile di conoscenza e divulgazione delle problematiche forensi locali, deve essere riorganizzata su basi diverse che consentano, a fronte di un economia nei costi, una maggiore agilità e continuità di pubblicazione anche attraverso modalità on line.

Ufficio di Tesoreria

Nel corso dell'anno il Consiglio ha adottato 21 delibere assistenziali, di cui 10 sul Fondo di Solidarietà e 11 quali proposte di erogazione di contributi a carico della Cassa Forense.

Sull'attività svolta dall'Ufficio di Tesoreria, che non si esaurisce nella istruzione delle domande di assistenza, del quale fanno parte oltre che il Consigliere Tesoriere anche i consiglieri avv.ti Simona Bortone e Vincenzo Caprioli, unitamente alla sig.ra Natalia Cioffi, dipendente dell'Ordine, alla quale è affidato il compito della registrazione dei documenti contabili, riferirà l'avv. Angelo Vantaggiato illustrando il Bilancio.

Colgo l'occasione per ringraziare Angelo Vantaggiato, approfondito conoscitore della materia amministrativa, per i suggerimenti e le preziose indicazioni ricevute nelle principali questioni di carattere amministrativo che il Consiglio si è trovato a dover affrontare nonché Simona Bortone e Vincenzo Caprioli per l'attiva e costante partecipazione a tutte le iniziative del Consiglio.

COMITATO PARI OPPORTUNITA'

Nel corso del 2012 è stato, finalmente, costituito il Comitato Pari Opportunità, presieduto dalla Collega Laura Bruno.

L'Ordine di Lecce è giunto a questo risultato con grande ritardo ma non fuori tempo massimo: le qualità della Presidente e di tutti i componenti del Comitato (Anna Maria Congedo, Simona Bortone, Luisa Carpentieri, Paola Ruggieri Fazzi, Isabella Fersini, Luigia Fiorenza, Rossana Guida, Annagrazia Maraschio, Sabrina Marcuccio, avv. Donato Mellone, Valeria Pellegrino, Anna

(Antonella) Totaro Fila, Cristina Pisacane), ne sono sicuro, consentiranno di recuperare il tempo perduto in una realtà nella quale almeno la metà degli iscritti all'Albo sono donne.

Il Comitato dovrà svolgere, se non intende tradire le sue finalità, prima di tutto un'opera di equilibrata sensibilizzazione di tutti gli iscritti. In un paese normale non vi dovrebbe essere la necessità di parlare di pari opportunità, al maschile e/o al femminile, perché "la diversità" di genere dovrebbe essere un valore senza bisogno di interventi per essere garantito. Rifiuto l'idea che il bene ed il male abbiano sesso <<maschile cattivo/femminile buono>> e che si abbia il diritto a ricoprire un incarico solo perché uomo o solo perché donna.

Da parte mia v'è la massima attenzione ai lavori del Comitato e, a testimonianza dell'importanza che il Consiglio riconnette all'attività che dovrà essere svolta, è stato preventivato anche un adeguato impegno di spesa da gestire in autonomia.

Primo passo per l'effettivo avvio dell'attività è, tuttavia, l'approvazione del Regolamento la cui bozza non è stata ancora trasmessa al Consiglio per la doverosa approvazione.

ACCESSO ALLA PROFESSIONE - SCUOLA FORENSE

L'accesso alla professione è uno degli aspetti più critici. Ho già manifestato le perplessità sull'attuale sistema per il quale il legislatore ha inteso, tra l'altro, ridurre a 18 mesi il periodo minimo di pratica necessario per l'accesso all'esame di abilitazione.

Anche la "gestione" dei praticanti impegna risorse umane e finanziarie per l'ancora elevato numero di aspiranti. Nel corso dell'anno 2012 sono stati iscritti 227 nuovi laureati rispetto a quelli iscritti nel 2011 (307) e nel 2010 (365). Il numero complessivo dei praticanti è pari a 1473 di cui 850 abilitati al patrocinio.

Il dato ha registrato, per due anni consecutivi, una consistente flessione: è ancora presto per dire se si tratti di una tendenza che verrà confermata anche nel 2013 e, tuttavia, il dato registrato deve essere letto con cauto interesse potendo rappresentare l'espressione di una nuova consapevolezza da parte dei giovani, allontanati dalle ridotte prospettive di sbocchi lavorativi in una realtà, per certi versi, depressa sul piano economico e che le recenti riforme (abolizione tariffe) sembrano volte a

deprimere ulteriormente.

L'attività del Consiglio si è svolta nella direzione di una costante verifica della pratica, semestre per semestre, e con un'opera di sensibilizzazione del tirocinante, al momento dell'iscrizione, circa i suoi doveri deontologici che è intendimento del Consiglio estendere anche nel corso del tirocinio attraverso incontri periodici finalizzati ad illustrare anche i doveri fiscali e previdenziali che gravano sul praticante.

Tuttavia gli strumenti attualmente utilizzati non consentono di svolgere una verifica sulla "effettività" della stessa anche per l'assenza di una fattiva collaborazione dei professionisti presso i quali viene svolto il tirocinio. In questo campo sono state introdotte dalla Riforma significative modifiche (riduzione a tre dei tirocinanti presso lo stesso professionista e aumento a cinque anni dell'anzianità di iscrizione del dominus, compenso per l'attività svolta, etc.) che potranno essere apprezzate soltanto quando il sistema sarà "a regime". Molte perplessità suscita, invece, la possibilità di svolgere la pratica presso gli Uffici Giudiziari.

Consentitemi, a questo punto, di rivolgere un ringraziamento al sig. Roberto Dell'Anna, storico e "stravagante" dipendente dell'Ordine, per l'attenzione con cui gestisce questo servizio che lo ha fatto diventare il "volto amico" di centinaia di aspiranti che a lui si rivolgono con speranza e fiducia.

Grande assente, e questa rappresenta la più grave lacuna nell'attività del Consiglio non solo nell'anno 2012, è la Scuola Forense che, purtroppo, ha costretto tanti iscritti a rivolgersi ad iniziative private per affrontare, al meglio, gli esami di abilitazione.

E' questo un aspetto sul quale il Consiglio, nel corso di quest'anno e fino alla conclusione del mandato, dovrà concentrare l'attenzione tanto importante è la formazione del "praticante" che non può essere realizzata solo con la frequenza dello studio e degli uffici giudiziari ma deve essere integrata e completata con la frequenza della scuola.

Al riguardo molte speranze sono riposte nel lavoro che Giulio Farachi svolgerà in esecuzione della delega che gli è stata conferita di redigere un progetto entro il prossimo 30/6.

OSSERVATORIO CIVILE – OSSERVATORIO PENALE

Nel corso dell'anno 2012 sono stati costituiti ed hanno cominciato operare l'**Osservatorio Civile**, già coordinato dall'avv. Giampaolo Salvatore, designato ora a coordinare la Commissione Patrocinio a Spese dello Stato della quale è stato uno dei più attivi componenti ed al quale è succeduto l'avv. Salvatore Vincenti, e l'**Osservatorio Penale**, già coordinato dall'avv.ta Annagrazia Maraschio, designata a coordinare la Commissione aggiornamento penale e difensori d'ufficio alla quale è succeduto l'avv. Luigi Rella. A Giampaolo Salvatore ed Annagrazia Maraschio l'apprezzamento per l'attività svolta ed il convincimento che nei nuovi incarichi sapranno portare l'entusiasmo e la competenza che hanno dimostrato di avere non tralasciando, me lo auguro, gli altri settori di necessario impegno consiliare.

Sono certo che l'Osservatorio Civile, del quale fanno parte anche i Colleghi Simona Bortone, Vincenzo Caprioli, Giampaolo Salvatore, Marco Epifani, Carlo Luceri, Angelo Maria Pedaci, Angela Stasi e l'Osservatorio Penale, del quale fanno parte anche i Colleghi Rocco Luigi Corvaglia, Luigi Piccinni, Annagrazia Maraschio, Francesco Fasano, Renata Minafra, Paola Scarcia e Francesco Vergine, per la competenza ed esperienza dei coordinatori e dei componenti sapranno completare il lavoro svolto, essenziale per gli interventi che il Consiglio è chiamato a svolgere per l'eliminazione delle disfunzioni esistenti.

FORMAZIONE CONTINUA

Gli eventi formativi accreditati nel corso dell'anno sono stati 92 in significativo aumento rispetto a quelli accreditati nel corso del 2011 (72). Gli eventi organizzati dal Consiglio, sempre nel corso dell'anno, sono stati 11 in leggero, ma solo casuale, aumento rispetto a quelli organizzati nel 2010 (10).

L'offerta formativa complessiva, già significativa, dovrà essere, tuttavia, ancora incrementata e, soprattutto, coordinata con tutte le Associazioni Forensi più attive nel settore per evitare duplicazioni e per coprire settori specialistici poco esplorati. In questa direzione il lavoro dei Coordinatori appare essenziale.

Il bilancio complessivo deve considerarsi positivo anche perché gran parte degli eventi accreditati, come riferirò di seguito, sono stati sostenuti anche economicamente dall'Ordine.

Bisogna, purtroppo, ancora registrare uno scarso senso di responsabilità, da parte di taluni iscritti, sia con riferimento al momento della iscrizione sia con riferimento alla effettiva partecipazione.

Sulla prima questione l'intervento del Consiglio dovrebbe consentire una razionalizzazione, anche attraverso l'adozione di misure quali la non ammissione ad un successivo evento nel caso in cui la mancata partecipazione non venga tempestivamente comunicata e/o giustificata. Tanto appare essenziale, soprattutto, per consentire un'adeguata programmazione logistica e per non impedire ad altri Colleghi, interessati all'argomento, di partecipare all'evento.

Quanto alla seconda questione il mal costume, riferibile solo ad una parte dei partecipanti ma non per questo meno grave, di registrare la presenza all'ingresso e poi di allontanarsi – non sempre controllabile con il sistema Riconosco - merita un'attenta riflessione ed interventi più approfonditi.

Il sig. Antonio Franza, dipendente dell'Ordine, ha adempiuto con puntualità al servizio affidatogli di registrazione e “caricamento” degli eventi nell'anagrafica di ciascun iscritto.

Al riguardo debbo ricordare che Roberta Altavilla, oltre a svolgere i compiti del Suo Ufficio, partecipa ai lavori della Commissione per l'Accesso e la Formazione e per l'Assegnazione dei Crediti Formativi, istituita presso il Consiglio Nazionale Forense, della quale è componente e che è coordinata dall'avv. Antonio De Giorgi, per lunghi anni apprezzato presidente del Consiglio, ed oggi componente tra i più autorevoli del Consiglio Nazionale Forense.

RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI FORENSI

Il rapporto con le Associazioni Forensi è stato, nel corso del 2012, improntato a reciproca collaborazione.

Le associazioni hanno svolto un importante ruolo nella formazione continua organizzando eventi, in molti casi, di particolare interesse con il sostegno logistico (utilizzo di Palazzo De Pietro, utilizzazione del sistema Riconosco) e finanziario dell'Ordine mediante l'erogazione di contributi sulle spese sostenute.

A dire il vero le Associazioni dovrebbero svolgere anche, e per certi versi hanno svolto, una funzione di collaborazione, impulso e, quando occorre, di critica costruttiva all'attività del Consiglio ponendo problematiche e sollecitando soluzioni nell'interesse degli iscritti. Una maggiore interlocuzione appare, tuttavia, auspicabile e consentirebbe di superare, almeno in parte, quel preoccupante fenomeno che vede gli iscritti allontanarsi, sempre più frequentemente, dalla partecipazione ai lavori assembleari delegando, in tal modo, a pochi, decisioni a volte molto importanti! Né la proposta di rendere appetibile la partecipazione ai lavori assembleari, veri strumenti di democrazia, con l'attribuzione di crediti mi sembra concettualmente proponibile e praticabile a meno che lo scopo non sia soltanto quello di "riempire" un'aula.

Mi sia consentito rivolgere un saluto a tutti i Rappresentanti e componenti delle Associazioni Forensi operanti sul territorio e, in particolare, un affettuoso augurio di buon lavoro all'avv. Marcello Marcuccio, eletto Presidente della neonata Camera Civile, all'avv. Rita Perchiazzi neo presidente della Camera Minorile e Vice Presidente dell'Unione Nazionale Camere Minorili, al Prof. Avv. Ernesto Sticchi Damiani, recentemente chiamato alla presidenza della Camera Amministrativa, all'avv. Francesco Vergine, eletto nel corso dell'anno, Presidente della Camera Penale, oltre che all'avv. Anna Laura Remigi, neo Presidente della "Pro Finibus Terrae", all'avv. Giuseppe Magaraggia, presidente della neo costituita Associazione Salentina Avvocati Previdenzialisti, all'avv. Vitantonio Vinci, Presidente del neonato Organismo Forense Arco Ionico e all'avv. Maria Rita Salvatore, Responsabile della Sezione Territoriale AIAF.

RAPPORTI CON IL CNF E CON L'ORGANISMO UNITARIO AVVOCATURA

Il Presidente, la Consiglieria Segretaria e singoli Consiglieri, di volta in volta delegati, hanno partecipato, nel corso dell'anno, alle numerose riunioni convocate dal Consiglio Nazionale Forense e manifestazioni indette dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura.

L'anno trascorso, come ho già evidenziato, è stato l'anno del Congresso, svoltosi nella città di Bari nella prestigiosa cornice del Teatro Petruzzelli, nel quale si è registrato un momento di vera unità tra tutte le componenti dell'Avvocatura e che si è concluso con l'invocata approvazione della

Riforma Forense, da molti anni attesa e sulla quale mi sono soffermato nell'apertura della presente relazione.

La riferita controversia con il Consiglio Nazionale Forense non ha inciso sul contenuto dei rapporti istituzionali con lo stesso Consiglio e con il Rappresentante espresso dal Distretto di Lecce – avv. Antonio De Giorgi – che ha contribuito a far registrare momenti di intensa e proficua collaborazione con una interlocuzione continua.

E' aspettativa condivisa quella di poter ospitare, nei prossimi mesi, una seduta itinerante del Consiglio Nazionale Forense.

Mi piace ricordare anche che, nel corso dell'anno 2012, è stata ospitata una seduta itinerante dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, all'epoca presieduto dal vulcanico avv. De Tilla che ha avuto indubbi meriti in talune delle battaglie condotte in questi ultimi anni. Al suo successore, avv. Marino, di recente ospite dell'AIGA, storica Associazione alla quale sono legato da ricordi risalenti alla mia gioventù, va il mio augurio di buon lavoro.

Un saluto affettuoso intendo rivolgere, anche, all'avv. Giuseppe Bonsegna, delegato per il distretto di Lecce, riconfermato in occasione del Congresso di Bari, che è stato chiamato all'importante incarico di componente dell'Ufficio di Segreteria dell'Organismo, indubbio riconoscimento per l'attività svolta, al quale indirizzo i migliori auguri di buon lavoro.

Non posso concludere questa relazione senza informare l'Assemblea che il Consiglio, applicando l'art. 28, co 6 della Riforma Forense, ritenuta immediatamente applicabile su conforme parere espresso dal Ministero vigilante, ha, con deliberazione adottata in data 8/5/2013, sostituito l'avv. Salvatore Spano, dimissionario, con l'avv. Luigi Piccinni, primo dei non eletti nell'ultima tornata elettorale che, in conseguenza dell'intervenuta surroga, dovrebbe rinunciare al ricorso a suo tempo proposto avverso i risultati elettorali eliminando, in tal modo, l'unica controversia, di carattere per così dire istituzionale, ancora pendente.

Al consigliere avv.to Piccinni indirizzo i migliori auguri di buon lavoro.

Debbo, inoltre, informare l'Assemblea che il Consiglio ha ritenuto di costituirsi Parte Civile in alcuni processi penali nei confronti di iscritti e non iscritti per fatti attinenti allo svolgimento della professione (esercizio abusivo) o l'amministrazione della giustizia (nomina di difensori d'ufficio senza il rispetto delle regole vigenti).

Prima di concludere mi sia consentito, infine, rivolgere all'avv. Luigi Corvaglia un particolare apprezzamento per il fattivo contributo in termini propositivi e di idee con riferimento al settore penale del quale è conoscitore e specialista, all'avv. Ruggero de Matteis per la competenza con cui ha affrontato le problematiche attinenti alla Geografia Giudiziaria e delle sezioni distaccate del tribunale e, a tutti i Consiglieri, indistintamente, un sentito ringraziamento per il senso di responsabilità dimostrato e l'attenzione che hanno ritenuto di riservarmi successivamente alla mia elezione.

L'entrata in vigore della riforma comporta, come dovrebbe essere già emerso dalla relazione svolta, una quantità di iniziative che, fino alla fine del mandato, dovranno essere avviate e completate. Penso, ad esempio, all'istituzione dello sportello per il cittadino, all'attivazione dei consigli distrettuali di disciplina con la predisposizione di idonei locali e personale, all'adeguamento delle strutture alla nuova composizione del Consiglio, all'attivazione della scuola di formazione professionale, all'aggiornamento professionale e così via dicendo.

Tutti questi adempimenti impongono all'intero Consiglio un ulteriore sforzo oltre a quello già necessario.

Confido nell'impegno dei Consiglieri, del dott. Carlo Pulli e di tutto il personale alle dipendenze dell'Ordine.

Il loro impegno è, prima di tutto, il mio impegno: mi hanno insegnato a lavorare senza sosta osservando le regole e facendole osservare sapendo che le stesse debbono valere prima che per gli altri per me stesso e a resistere alla tentazione di imboccare scorciatoie antepo-
nendo, nella funzione, all'interesse personale quello collettivo. Nessuno può dire di non essere stato consapevole

della gravosità dell'impegno; nessuno ci ha imposto di candidarci o di riproporre la nostra candidatura.

In questa prospettiva chiedo a tutti di non esitare a criticare il mio operato, a rivolgermi suggerimenti che, ne sono sicuro, saranno sempre animati da spirito costruttivo, ad avere comprensione per gli errori che, inevitabilmente, commetterò a dirmi, con franchezza, se non dovessi risultare adeguato al compito.

E' evidente che la professione forense è cambiata e sta continuando a cambiare e che il cambiamento, almeno allo stato, non è governato o guidato dagli Avvocati. Esiste un'avvocatura molto diversa secondo le caratteristiche del territorio ed è evidente che le esigenze sono assai diverse.

C'è una crisi di rappresentanza nell'Avvocatura.

Io credo che gli Ordini forensi, il Consiglio Nazionale Forense, la Cassa Forense ma anche l'OUA e le associazioni forensi stiano perdendo il contatto con la base, con la maggioranza degli avvocati che tutti i giorni – senza essere degli eroi - svolgono la loro attività onestamente combattendo la quotidiana battaglia, da un lato, con i Colleghi e, dall'altro, con i propri clienti che sono pronti a sostituirli con il primo arrivato, con i cancellieri, con gli ufficiali giudiziari e con i magistrati, tutti incapaci di comprendere le difficoltà ed i sacrifici che devono essere affrontati e che li portano a subire, spesso, piccole o grandi vessazioni, offese e quant'altro con l'unica, ma grande colpa, di aver delegato a pochi l'organizzazione del loro futuro.

La crisi di credibilità che si registra a livello nazionale, e non lasciamoci ingannare dall'approvazione della Riforma, è la crisi di credibilità a livello locale.

C'è una frattura fra noi e la percezione sociale della nostra funzione; c'è un solco tra noi ed i nostri iscritti, soprattutto i più giovani, che deve essere colmato.

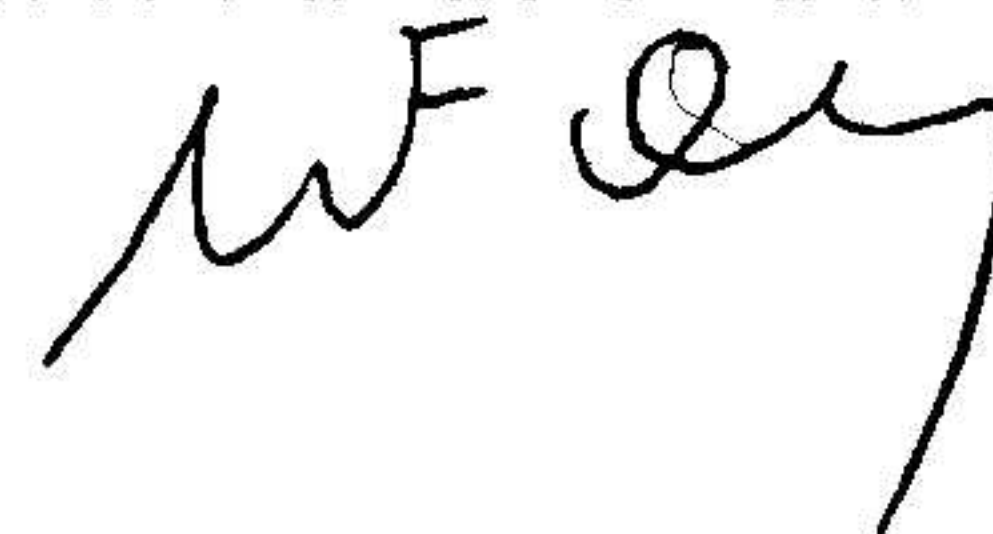
Tocca a noi, se prenderemo consapevolezza di questa realtà, provare a porre rimedio prima di tutto con l'impegno e poi con tutti i mezzi a nostra disposizione abbandonando i distinguo e misurandoci sui risultati che, soltanto con l'unità, potranno essere conseguiti.

Grazie per l'attenzione.

Lecce, 3/6/2013

Il Presidente

Avv. Raffaele Fatano

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'R. Fatano', written in a cursive style.